

aspirando a qualche cosa! Mi era difficile racca-
pezzarmi e ancora più difficile tranquillizzarmi...

« Aspettiamo Fedia, non vediamo il momento
che ritorni! » Appena Mascia lo scorge, si mette
a piangere, ed egli ancora lontano ci grida: « Gra-
zie a Dio! ». Mascia cade sulla panca e piange
ancora, a lungo, a lungo... Noi tentiamo di con-
solarla: « lasciatemi piangere, non mi disturba-
te; mi è tanto dolce e caro, come se nascessi di
nuovo alla vita! Adesso datemi da lavorare, ades-
so sto bene... Quanta forza ho io, se voi sape-
ste! »...

« E così ci riscattammo! Vendemmo la casa,
tutto... Mi rincresceva di abbandonarla, anche
Fedia fu preso dalla malinconia: vi aveva lavo-
rato, c'era cresciuto, — addio tutto! Soltanto Ma-
scia era allegra ed animata — non ebbe neppure
una lacrima. Ma che! Sembrava che fosse uscita
dal fuoco: gli occhi luccicanti, il viso colorito. Pa-
reva che ogni suo più piccolo muscolo tremasse
dalla gioia... Il suo lavoro andava a gonfie vele...
« Riposati, Mascia! » — « Riposare? Io voglio la-
vorare! » — diceva, ridendo allegramente. Allora
conobbi per la prima volta che riso sonoro ella
avesse! Prima aveva la fama di una oziosa, e adesso
tutti la conoscono come la prima e la più abile
delle lavoratrici. E i fidanzati vengono in folla...
E la padrona che era irritata tanto — Dio mio!
I vicini ridono dicendo: « Una stupida serva vi
ha imbrogliata! Si dava malata apposta... L'avete
liberata quasi per niente! » La padrona davvero
non aveva fatto alcun conto di Mascia.